

## È BENE ASPETTARE IN SILENZIO LA SALVEZZA DEL SIGNORE

Il silenzio nella Bibbia: che tema complesso! Si percorre tutto l'arco delle esperienze, dalla manifestazione dell'ira di Dio ai consigli più terreni; cominciamo da questi ultimi. “La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo” Così San Paolo nella I Lettera a Timoteo (2: 11-12), riecheggiando il Siracide (26: 14): “Un dono di Dio è la donna sensata e silenziosa”.

Lo stesso Siracide (32: 7-9) ammonisce: “Parla, giovinetto, se è necessario, ma appena un paio di volte, se interrogato. Compendia il tuo discorso, molte cose in poche parole; comportati come uno che sa ma che tace. Fra i grandi non crederti loro uguale, se un altro parla, non ciarlare troppo.”

Si dirà che a quei tempi i ruoli sociali della donna e del giovane erano diversi... Ci sono però considerazioni e ammonimenti che non hanno perso la loro attualità: “Parla il ricco, tutti tacciono ed esaltano fino alle nuvole il suo discorso. Parla il povero e dicono: "Chi è costui?". Se inciampa, l'aiutano a cadere” (Siracide 13: 23). Chi parla ora del potere dei *media* e della comunicazione in mano ai ricchi, pensando di essere originale, è in ritardo di circa 21 secoli.

Imporre il silenzio è prerogativa dell'autorità e ottenerlo è segno di autorevolezza: negli Atti degli Apostoli (capp. 21-22) il tribuno consente a San Paolo di parlare e impone il silenzio alla folla; dopo di che, i presenti “Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più.” Ne abbiamo già parlato sull'*Eco*: se uno non parla la lingua “giusta” fa un'enorme fatica a farsi ascoltare. Anche al Giambellino.

Ancora più significativo è ridurre al silenzio un avversario dopo una discussione: “Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la

bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova” cercando di coglierlo in fallo (Mt 22: 34-35). Non era per loro sopportabile constatare che “la folla era sbalordita per la sua dottrina” (33)

Molti passi collegano il silenzio alla presenza di Dio nella storia del suo popolo. C'è il silenzio che consegue alla manifestazione della Sua collera per i comportamenti iniqui degli uomini (Amos 8: 3; Geremia 25: 36-37); la Sua potenza riduce al silenzio gli avversari. “Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha mandato a chiamare i suoi invitati”: così Sofonia (1: 7) annuncia la Sua venuta contro “quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano, né si curano di lui.”

Più numerosi sono i passi in cui il silenzio accompagna l'attesa della Sua parola onnipotente: “Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile.” (Sap. 18, 14-15) “porrò un freno alla mia bocca ... Sono rimasto quieto in silenzio. Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci”, dice il Salmista (39: 2-3, 10).

Mi tornano in mente i versi del Manzoni “il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola” (*Il 5 maggio*): sono i due volti del Suo manifestarsi a noi, ove però alla fine prevale l'attesa positiva. “Fa' silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio.” (Dt 27:9) “Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; [...] poiché [...] chi spera nel Signore possederà la terra.” (Salmo 37: 7,9)

Riprendo a conclusione le parole di Geremia che ho posto come titolo: “È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore” (Lam 3: 26).